

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Hanno tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestro lire 18, per un trimestre lire 8 e tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tullini

(ex-Caratti) Via Mahoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un annuario arretrato centesimi 90. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Luglio

Un telegramma ci ha ieri annunziato che il giornale francese *Le Reveil* fu condannato a una forte multa e a tre mesi di carcere. Così anche il *Reveil* ha assaggiato gli effetti della nuova legge sulla stampa come è toccato all'*Electeur*. Bisogna peraltro notare che i nuovi giornali non sono il più possibile moderati nelle loro polemiche ed hanno l'aria di voler prendere più di quello che la nuova legge consente. L'*Electeur* difatti si è attirata la sua prima condanna con un articolo sulle candidature ufficiali che non manca di una vivacità insolita affatto nella stampa francese. I nostri lettori possono giudicare dal passo seguente: «Il Governo francese, vi si diceva, ha tutto impiegato, tutto subordinato, tutto sacrificato alla candidatura ufficiale. Per esso non c'è più che un interesse; l'affare elettorale, l'attitudine, la scienza, o meglio il gioco di mano elettorale. Non si domanda più ai prefetti se sanno amministrare, ma se sono fortunati al giuoco delle elezioni; ora, essere fortunati in questo, vuol dire, come ognuno sa, mettere coll'astuzia o colla forza tutti i trionfi nel proprio ginocchio. L'autorità si è spostata per cadere nelle mani di ottantatré prefetti. In Francia il Governo non è anzitutto che una macchina elettorale. Sotto la sua influenza il Corpo Legislativo votò a passo di corsa, senza curarsi d'altri interessi che di quelli della prossima elezione, le nuove leggi sulle ferrovie francesi. In somma il Governo non ha temuto in questa circostanza di avvilire la maestà della legge fino alla manovra elettorale».

Ad onta dei discorsi pacifici di Rouher e di Moutier al Corpo Legislativo, discorsi commentati in un senso ancor più pacifico dal *Moniteur*, nella marina francese non c'è pure ombra che avvalorasse queste assicurazioni. Nei porti di guerra e negli arsenali, per quanto da Parigi scrivono al *Wanderer*, gli armamenti sono spinti ancora con febbrile operosità. «Lasciate che si vati il bilancio — dice la gente — e noi avremo ben presta una sorpresa». La nave di linea *Magenta*, a Cherbourg, a corazzata e sprone, deve subire una nuova prova prima di partire per il Mediterraneo e unirsi colla squadra del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière, ora alle coste d'Algeri. Non ostante che la marina francese possiede una numerosa flotta da trasporto, si convertirono in navi-ospedali le due fregate a vapore *Horvione* e *Guerrière*, col pretesto di valersene per il trasporto di passeggeri fra Suez e la Cocinchina! A Cherbourg sono in pieno assetto la fregata corazzata *Blonde* e la corvetta corazzata *Jeune d'Arc*. A Lorient, la fregata *Assidue* fece la prima sua corsa, e alla nuova corvetta corazzata *Reine Blanche* si applicano le caldaie. Numerosi legni da trasporto sono in continuo movimento fra i diversi porti di guerra, con a bordo una gran quantità di materiale. A Brest si equipaggia la nave di trasporto *Moselle* e il piroscafo *Alerte*, per il collocamento del telegrafo sottomarino fra il Konquet e l'isola Quessant. Notisi che si sta sgombrando il Bagno di Tolone colla massima operosità. Quei galeotti sono trasportati a Nuova Calcedonia. La fregata *Sibylle* è in procinto di partire per quella volta con 200 forzati. La squadra corazzata di Cherbourg fa continui esercizi a fuoco nella baia di St. Malo, e in questi giorni, a bordo della *Yakouzeuse*, avvenne un grave infortunio, mentre si scaricava un pezzo a retrocarica. Restarono morti tre uomini di servizio, e cinque, più o meno, gravemente feriti. Si vede da ciò che nei pezzi secondo il nuovo sistema sarebbero a desiderarsi non lievi miglioramenti. Parecchi giornali, e noi sulla fede di essi, avevano parlato di negoziati commerciali aperti tra Francia, Olanda e Belgio, e anche di una unione doganale. Ecco quanto loro risponde l'*Echo du Parlement*, foglio ministeriale del Belgio. «Non è aperto nessun trattato commerciale, e il nostro trattato colla Francia sta per spirare. Quanto all'unione doganale, se ne parla ancor meno. Quest'idea fu seriamente discussa nel 1840. A quell'epoca, la Francia desiderava vivamente l'unione doganale col Belgio, il quale non parve più disposto ad accettarla allora che ad entrare nel Zollverein. Il governo di Leopoldo I dichiarò di voler tenersi nella pratica di una neutralità leale e sincera. I negoziati non riuscirono a nulla, e di comune accordo, l'unione doganale fu dichiarata impossibile. Oggi sarebbe lo stesso, e concludiamo non trattarsi ora che di voci senza fondamento, quali ne nascono d'ordinario all'avvicinarsi della morta stagione politica».

I deputati della Camera dei Comuni in Inghilterra si preparano per le nuove elezioni. La maggior parte di loro, scrive la *Corrispondenza Inglese*, si presentano di nuovo alla candidatura, salvo alcuni veterani cui l'età costringe a ritirarsi dalla vita pubblica. Già a quest'ora è facile prevedere che la prossima elezione elettorale sarà delle più vive che l'Inghilterra

abbia mai avuto; e senza disconoscere l'influenza del Governo e del clero anglicano (suo alleato, si può pronosticare con qualche sicurezza che la maggioranza del nuovo Parlamento sarà decisamente liberale e che l'attuale ministero dovrà ritirarsi tra breve.

Il corrispondente fiorentino del *Times*, continuando a parlare delle somme date da inglesi per la spedizione di Mentana, a cui aveva accennato in una recente corrispondenza aggiunge: «In una relazione pubblicata in questo punto dal Comitato garibaldino intorno alle somme raccolte e spese per la sfortunata incursione dell'autunno scorso negli Stati romani, troviamo dal lato delle entrate 2500 sterlini rimessi da Londra da Ricciotti Garibaldi a Crispi». Dopo aver biasimato questo contributo che ebbe per risultato una nuova occupazione francese di Roma, il corrispondente, parlando dello scopo unitario mediato di quel sussidio, conchiude: «La carità e la generosità dovrebbero incominciare in casa propria, non c'è miseria in veruna parte d'Italia eguale a quella che si può trovare a Londra e in altre grandi città inglesi».

La Russia fomenta di continuo l'agitazione nella Boemia. La *Corrispondenza Russa* reca un articolo beffardo contro Baust ed eccita i Czechi alla rivolta. Non è quindi meraviglia se i giornali di Vienna cominciano a perdere la pazienza e consigliano il Governo a procedere con maggior energia contro i turbolenti. La *Stampa Libera* osserva: «Tutti i popoli dell'Austria, cioè trenta mila uomini di anime hanno riconosciuto il nuovo ordine di cose, e soltanto un frammento di nazione, cinque milioni di Czechi dispersi, lo ripudiano. Dovranno i trenta milioni sottemmersi al volere di una tale minoranza? La risposta non può esser dubbia. Il governo ha già cominciato col proibire tutti i meetings in Boemia».

Si cominciano ad avere alcuni ragguagli più dettagliati sul movimento che doveva scoppiare in Spagna. Alcuni congiurati, dominati da sentimenti monarchici, proponevano come candidato al trono il figlio maggiore del principe Giovanni di Borbone che di presente trovasi a Londra. Ma le tradizioni della famiglia alla quale appartiene, lo resero impossibile. Altri capi pensarono allora di nuovo all'unione iberica, ma si poté oppor loro con successo essere assai dubbio che gli animi siano già maturi per una fusione e che vi acconsentissero i portoghesi, i quali nulla guadagnerebbero. Da ultimo alcuni uomini eminenti del partito vennero nell'idea che il duca di Montpensier dovesse annoiarsi troppo negli ozii del castello di Siviglia. Venuti in questo pensiero, costò poco a questi uomini, di cangiare il duca addirittura in una specie di Cincinnato, quando improvvisamente vennero da luogo elevato le significative parole: «che la famiglia Orleans rappresentava principii, i quali avrebbero potuto favorire all'estero tendenze pericolose»; e così il progetto andò a vuoto. Il governo spagnolo non ignora questi intrighi, anzi sembra esserne assai bene informato. Così almeno scrive un corrispondente madrilese del *Wanderer*.

Abbiamo da registrare alcune convenzioni internazionali concluse o pubblicate a questi giorni. E prima di tutto la convenzione firmata a Firenze per la restituzione degli Archivi veneti già esportati dall'Austria. Pare che nella restituzione sieno compresi anche gli arazzi preziosi del palazzo ducale di Mantova che nel 1866 presero anch'essi la via di Vienna. Fu pure testè sottoscritto un trattato postale fra l'Austria e la Svizzera che entrò in vigore col 1.º del mese venturo. Finalmente il *Moniteur* ha pubblicato il decreto approvante le stipulazioni turco-francesi relative all'acquisto di stabili in Turchia per parte di sudditi francesi. Non era adunque vera la voce che la Francia si rifiutasse di aderire a quelle stipulazioni, prima che la Turchia non avesse implegato le leggi che regolano nell'Impero ottomano il diritto di proprietà.

Al Messico la rivoluzione va prendendo dimensioni sempre maggiori. Finora le forze del generale Escobedo mandato a combattere gli insorti hanno sempre avuta la peggio. La situazione interna abbastanza infelice, viene poi a peggiorarsi con una complicazione esterna motivata dall'arresto di un ufficiale della marina britannica, ordinato dal Governatore di Mazatlan. Il comandante della fregata inglese a bordo della quale si trovava quell'ufficiale, stava, all'ultima notizia, intendendosi col suo ammiraglio per bloccare la città in cui venne operato l'arresto, dopo aver minacciato di bombardarla.

## VENEZIA ED IL VENETO

V.

Firenze, 14 luglio.

Caro Bragadin

Avevo promesso, mio ottimo Zilio, di fare una sosta, salvo a riprendere più tardi il

nostro discorso sulle condizioni del Veneto e di Venezia; ma in verità, che appena concessomi un breve respiro, devo riprendere la parola per certi fatti, che dovrebbero far disperare di meglio chiunque s'abbia presa quella scesa di testa di occuparsi di pubblici interessi.

Tutto il mondo è paese, e che a Venezia come altrove abbondi quella gente, che nulla sa, nulla capisce e nulla studia per non voler capire e per non darsi il fastidio di far altra cosa che parlare a casaccio e senza saper di che, non me ne meraviglio punto, e non è da meravigliarsene. Si sa bene che il numero dei più è quello degli ignoranti, e che tra questi gli analfabeti non sono sempre i peggiori.

Ma, credetelo, caro Zilio, ciò di cui il mondo si meraviglia grandemente, e n'ha ben d'onde, si è quell'insipienza, mista di apatia con cui le rappresentanze dei maggiori interessi di Venezia hanno finora considerato la strada ferrata internazionale, che viene dal Baltico all'Adriatico, attraverso la Prussia, la Sassonia reale, la Boemia, l'Austria, la Stiria, la Carinzia ed il Veneto. Quando si esamina d'avvicino la condotta di coloro ai quali Venezia ha affidato i suoi interessi in questo affare di somma importanza e che si vede com'essa abbia tollerato e lasciato fare, nasce ragionevolmente il timore che non ne abbia di migliori e che si trovino ancora a balia coloro che possano un giorno pensare sul serio all'avvenire di Venezia, cioè quando non sarà più tempo.

Mentre parecchi anni addietro vi fu a Venezia in questo una lodevole iniziativa, dachè essa fortunatamente possiede la responsabilità di sé stessa, ha mostrato ne' rappresentanti de' suoi interessi una prodigiosa incapacità.

Mentre si avevano da digerire le allegrie e le feste della liberazione, non vi si pensava a nulla; e ci voleva un oscuro giornalista, al quale non si perdoneranno di certo le verità che non piacciono, il quale fino dall'agosto 1866 da Firenze ammoniva uomini di Stato, in privato ed in pubblico, a far inserire nel trattato di pace coll'Austria una clausola a favore di questa strada; la quale non fa che ricalcare l'antica, facile e necessaria via commerciale veneto-germanica del Canale del Ferro, di cui coloro che fanno tardi all'ombra del Campanile di San Marco pare abbiano perduto fino la memoria. Poi quando il Friuli si mosse e nella sua miseria offrì danaro al Governo nazionale, perchè anche nella propria acquisti coraggio a far accettare dallo svogliato e stanco Parlamento anche questa strada d'interesse nazionale, a Venezia si prese una carta geografica, e nemmeno di quelle che dicono qualche cosa, e si tirarono su di essa delle linee rette, le quali venivano a dire che per salvar Venezia, occorre di evitare Udine ed i paesi più popolosi del Friuli e la strada naturale, e di dire a Trieste, che si vuole escluderla e far guerra a' suoi interessi, quasi che l'Austria fosse obbligata a servire quelli di Venezia, e non fosse abbastanza, se, salvando quelli di quel suo massimo porto, pensasse anche al giovamento per i suoi popoli industriali di mettersi nella più diretta e più pronta comunicazione con un mercato di venticinque milioni di consumatori, e con tutti i porti italiani, i quali hanno navigatori e case filiali in quelli di tutto il Mediterraneo e dell'Atlantico meridionale. Data la sveglia a Trieste, la quale non dormì e non dorme, ed ha già fatto nelle prime due ore del mattino dieci volte più di quello che Venezia farà in tutta la giornata, si dormì dalle tre e dalle quattro. Non vi fu rumore di vicini che svegliasse gli addormentati. Soltanto, allorché il

rumore minacciava di svegliare qualcuno, si prese avidamente una dose di sciloppo Grubissich, di questo ingegnere, il quale, come ogni padre, è innamorato dell'opera sua ed ha persuaso gli omenoni che rappresentano Venezia dormendo, che l'utile di Venezia è da cercarsi sulla via diretta che dalla Carinzia conduce a Trieste evitando il Veneto. Il campanile intanto cresceva e le sue ombre cadevano più fitte e più insistenti che mai sopra Venezia, la quale paga del nappo Grubissich, ingegnere della strada austriaca, si voltò dall'altra banda. Ma siccome i vicini rumoreggiavano, e piovevano gli opuscoli e gli articoli facendo un chiasso del diavolo, presso a poco come i tamburi che tentano di risvegliare i valorosi militi della guardia nazionale, così nella marenina della Camera di Commercio qualche buon vecchio fu preso da un insulto nervoso e mise fuori la spaccata della Campagna per costruire, assieme alla strada della Pontebba, non so quante altre strade. Essendosi i vicini meravigliati di cotesto onanismo senile e di reminiscenza, allora si chiamarono a partito le Commissioni più addormentate dei sette dormienti; le quali, dopo molti sforzi fatti per mostrare di essere sveglie, hanno confessato testè (*Vedi Gazz. di Venezia del 13 luglio*) di avere dormito sempre, di non avere voluto, o potuto svegliarsi, di non avere studiato nulla, nulla capito, di non capir nulla; se non che facendosi la strada sul territorio veneto, c'è il pericolo che qualche trabaccolo di più corra le acque del fiumicello Ausa ne' pressi di Cervignano, da che ne potrebbe venire un nuovo male, un nuovo danno a Venezia, la quale invece ne godrà infinitamente, se la strada sarà tutta sul territorio austriaco, ed anderà difilata da Villacco a Trieste. Bravini davvero!

Ah! caro Bragadin, lasciate che mi sfoghi un poco, e che tenti anche il tam tam, od altra più scordata e rumorosa musica per svegliare cotesta gente, appetto a cui le mummie di Pompei e quelle di Venzone sono tutte moto ed intelligenza. No, caro Bragadin, con questa gente non bisogna usare i blandimenti, nè le frasi complimentose. Dormirebbero di più. Bisogna fare tanto e tale strepito, che se c'è taluno di vivo ancora nel vicinato, si risvegli quello, e dia l'avviso che la casa arde. Anzi, per fare sperimento, se c'è qualcuno di vivo, bisogna dar fuoco alla stessa casa.

Mano alla stipa, caro amico, e date fuoco. Sottraete le persone vive da Venezia, e lasciate il dabbene Torelli ad areare le sue contrade, conducetele a Genova, e lungo tutta la Riviera Ligure. Ivi vedranno tutti i porti pieni di bastimenti e di marinai in moto, che vanno e vengono da tutti i punti del globo, vedranno gente, la quale intraprende delle gite per il mar Pacifico con più facilità che non i Veneziani quella del Lido o a visitare il Cimitero degli Ebrei. Gettate molta della nostra gioventù a fare pratica in tutti quei porti, a viaggiare su quei bastimenti. Vedranno a Genova, mentre a Venezia dovette concorrere il pubblico a fare un po' di navigazione a vapore per l'Egitto, costituirsi una società privata per intraprendere la navigazione diretta coll'Egitto e bentosto attraverso l'istmo di Suez. A Genova si che si saprà approfittare del canale di Suez, del traforo del Montenisio ed anche della strada del Brennero! Quale meraviglia, se di quest'ultima approfitta Trieste più che Venezia, e se anche il poco commercio di quest'ultima città è un commercio di seconda mano, fatto per la via di Trieste!

Ma gettate un po' di giovani Veneziani, se ce ne sono ancora, anche negli altri porti del Mediterraneo, a Livorno, a Marsiglia, a



## LA VITA PUBBLICA IN FRIULI

II.

Messina, nell'Africa, nell'Asia. Vadano a vedere a Fiume, a Sabbioncello, a Trieste, come si formano nuove società per costruire bastimenti a vela e per intraprendere più vaste navigazioni.

Certi sussulti nervosi, come velleità impotenti non giovano. Bisogna pensare sul serio a fabbricare i nuovi Veneziani, che somiglino ai vecchi. Andate sul campanile di San Marco, e gridate ai quattro venti: *Al mare! al mare! al mare!* E fino a tanto che non avete cacciato fuori di casa e gettato in mare e spinto fin là dove c'è vita nove decimi almeno della gioventù di Venezia, non tacete più.

Non si tratta, caro Zilio, della sorte di una sola città, per quanto grande, rispettabile, gloriosa, meravigliosa, essa sia; non si tratta nemmeno del Veneto soltanto, ma dell'Italia. Se né Venezia fa nulla per sé stessa, né il Veneto e l'Italia non fanno nulla per lei, in venticinque anni il Golfo dell'Adriatico e di Venezia sarà diventato un Mare Germanicum. Trieste non sarà più una città italiana, od austriaca, ma una città prussogermanica, ed i marinai italiani dell'Istria e Slavi della Dalmazia, misti a quelli del Baltico e del Mare del Nord, serviranno a questa nuova potenza marittima sull'Adriatico. Noi non possiamo lasciar morire d'inedia Venezia, perché ci farebbe morire anche noi. Dobbiamo dire, che se essa fosse la vittima del destino e condannata a perire di vecchiaia ed a non poter più risorgere, giova ch'essa muoja presto, affinché altri viva nel luogo suo. Non può il Veneto, non può l'Italia lasciare la sua parte dell'Adriatico, per quanto incompleta e monca, senza attività marittima. Se l'Italia non sa destare cotesta attività anche sulla sponda orientale, se Venezia non ha almeno la potenza navigatrice e mercantile di Livorno, e se da tutte le città marittime dell'Adriatico non si porta una corrente verso i paesi orientali, la potenza d'Italia diventa un sogno. L'Italia non diventerebbe che un'appendice dell'Impero francese, mentre l'Adriatico sarebbe un mare tedesco. Ma d'altra parte, se i Veneziani non imparano ad uscire di Venezia ed a studiare sui luoghi le nuove condizioni dell'Italia e del mondo, non isperate nulla per il vostro paese, tanto caro a tutti noi, e temete molto per l'Italia. Che cosa volete sperare da gente, la quale non ha saputo e voluto capire nemmeno la strada della Pontebba, che non sa fare nemmeno un viaggio mentale nell'interno della Germania e giù giù verso quel canale di Suez del quale si occupa con gran cuore il buon Torelli, ma che non gioverà punto a Venezia, se non vi sono più Veneziani?

Le scuse e le giustificazioni vi sono a migliaia. Io stesso le ho molte volte adoperate con altri Italiani e più cogli stranieri; ma tutte le giustificazioni del mondo non cangerebbero il destino di Venezia, se non vengono fatti nuovi, e se i Veneziani non si rifanno uomini da combattere il destino avversario come al tempo di Attila. Attila aveva questo di buono che risvegliava; ma quelli che cullano Venezia con illusorie speranze di vantaggi che hanno da venire di fuori, l'addormentano. Col sonno si può morire di febbre perniciosissima in Laguna quanto in Maremma. Non c'è che l'attività che ci fa salvi.

Noi di terraferma, caro Zilio, faremo il debito nostro, nel nostro medesimo interesse verso Venezia; e di ciò ve ne parlerò altre volte. Ma intanto voi non vi scoraggiate a questo modo colla insipienza delle vostre rappresentanze. Gettate l'allarme nel Consiglio comunale e provinciale, nelle elezioni della nuova Camera di Commercio; agitate l'opinione pubblica; avveziate il popolo veneziano ad udire la verità ed educatelo a qualcosa di serio; mettetevi tutti d'accordo nella stampa locale ad illuminare il popolo sopra i suoi interessi... e levatevi un poco più per tempo...

Lo ha detto Prati da ultimo nel suo *Armando: Fuggi il raggio della luna!* Fuggite anche voi le incantevoli notti di Venezia, che ci seducono tanto anche noi di Terraferma, ed andate ad aspettare il sole al Lido.

Vostro aff. o amico

PACIFICO VALUSSI.

Imprendendo a dire di que' difetti ed errori che fecero men lieta la vita pubblica in Friuli negli ultimi due anni, non abbiamo in animo di accusare specialmente il nostro paese; per contrario riconosciamo che cotali errori e difetti si ebbero a lamentare in tutte le Province sorelle, ed eziandio nelle altre d'Italia, al principio del mutamento politico. Il che attesta per fermo come essi traggano origine da cause generali, e da generali condizioni della Nazione non rispondenti al concetto di quelle civili virtù, che sole potrebbero farla veramente grande. Noi, per restringere il discorso entro limiti ben determinati, considereremo dapprima siffatte cause comuni; poi studieremo la vita pubblica della Provincia nelle sue più salienti esplicazioni, nell'esercizio di libera associazione e di libera stampa, nel diritto di elezione; in fine considereremo le conseguenze dei modi con cui tali diritti, e doveri, vennero tra noi compresi ed esercitati.

E quali sono, dapprima, queste generali cagioni, per cui in quasi tutte le Province d'Italia, appena unite al Regno nazionale, si manifestarono sintomi i più impediti il buono ordinamento di civil società? quali le cagioni per cui, riavuta la Patria, i suoi figli, dopo un acuto grido di gioia, proruppero quasi subito in lamenti rivelatori di discordia? Oh cagioni siffatte non sono uno mistero: esse stanno nell'educazione passata degli Italiani, nella falsa credenza che il governo dovesse a tutto e a tutti in un attimo provvedere, nella imperfetta nozione dei principii di libertà, negli spostamenti inevitabili in qualsiasi politico rivolgimento, nelle dilazioni di volgari ambizioni, nel non aver potuto o voluto subordinare qualche privato interesse agli interessi generali del paese. E, per racchiudere il maggior numero di queste cagioni in una parola, diremo che esse germogliarono dall'egoismo, che si ribellava al patriottismo il più schietto e verace.

Uniti tutti infatti per lo avanti da un pensiero e da un sentimento (poiché di pochi tristissimi Italiani che ai vecchi padroni avevano venduta l'anima, non è dignità il favellare), nella lunga e dolorosa ansietà dell'aspettazione ci mostrammo fraternamente amici e concordi, e stranieri illustri ci dissero degni de' novelli destini. Ma non appena entrammo nell'arringa della vita civile, cominciarono le garrule discordie. Quelli che avevano sofferto per la patria (quasi l'amare la patria non fosse un comune dovere) s'affrettarono a chiedere compensi e premi; quindi un arrabattarsi di altri per venire in certo modo riconosciuti dal nuovo Governo e tenuti per cittadini meritevoli di considerazione, e in tutti un desiderio febbrile di innovare, di abbattere, di mostrare un'operosità che fosse vivo contrasto con la sonnolenza tormentosa del recente passato. Spirito lodevole di azione, che, se ben regolato, avrebbe immediatamente ottimi frutti prodotto; ma che per la soverchia molteplicità dei conati e soprattutto per l'individualismo che tendeva a prevalere, gittò la confusione in parecchie istituzioni, il disgusto nella società. Le relazioni reciproche dei cittadini dei vari ordini vennero falsate; e con meraviglia udimmo parole, e fummo spettatori di fatti che palesarono troppa imperizia, e per cui pareva che il 1866 succeduto fosse al 1848. E alla imperizia delle popolazioni arresi la condizione immediatamente in cui si trovarono, ne' primi momenti, taluni dei governanti, i quali quantunque intelligenti e volenterosi del bene, dovettero lottare con troppe difficoltà, resistere a suggestioni adombrate da patriottico zelo, e non ebbero agio a studiare il paese e gli uomini da cui si videro ad un tratto attornati. Il quale studio non poteva poi approfondirsi a segno da evitare errori e contraddizioni, per cui noi non ci faremo ad accusare que' governanti; ma è vero che di quelli e di queste parecchi cittadini, d'animo poco delicato e non proclivi a giustizia, si servirono per rendere più penoso lo stabilirsi e lo svolgersi primo delle istituzioni italiane del nostro paese. Non si diede a queste il tempo necessario, secondo la logica più vulgare, per giudicar assennatamente magistrati e le leggi; si abbondò in censure e in dispregi; nel volgere di poche settimane si innalzarono idoli, e si abbatterono; si operò la confusione,

quando più faceva uopo di ponderatezza e di calma; quando, per grande beneficio ricevuto, un solo sentimento doveva imperare sui cuori, quello della gratitudine, o il proposito di iniziare la vita nuova quali fratelli amorevoli che mettono insieme i propri mezzi per abbellire la paterna casa.

Alla confusione derivata da imperizia nell'uso di libertà s'aggiunse (appena furono composte le politiche cose) quella maledizione italiana dei partiti; e dove non esistevano naturalmente, v'ebbe chi s'affaticò per dar ad essi una esistenza artificiale. In cotale modo, come in altri punti d'Italia, s'inaugurava la vita pubblica tra noi, e le feste ed il plaudire delle moltitudini, e la gioia dell'essere e del sentirsi Italiani furono ben presto intorbidate da sintomi di discordia e di malcontento che dovevano poi far succedere al fervore dell'azione l'apatia, di cui oggi tutti i diari del Veneto muovono lagnano.

Ma non di tutto il Veneto noi ci siamo proposti discorrere; quindi detto ciò sulle generali, (o, a meglio esprimerci, ritocato avendo brevemente di un argomento altre volte preso ad esame), veniamo al principal nostro soggetto ch'è quello di considerare, citando fatti, le condizioni della vita pubblica in Friuli.

G.

## ITALIA

**Firenze.** Dalla Direzione generale del Tesoro fu pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1868. Eccone il risultamento:

Entrata L. 1,751,227,387 95  
Uscita - 1,629,891,680 45

Il 30 giugno in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di

L. 121,335,707 50

**Roma.** Scrivono da Roma all'Opinione:

I tre milioni del governo d'Italia pagati al nostro ministro delle finanze arrivarono a tempo per alleviarli le miserie. Qui si spende assai per sola voglia di sprecare e far credere che si nuota nell'abbondanza. Ma invece si stenta assai, e se non fossero le industrie divote e la rabbia dei partiti cattolici i quali si sfogano con l'impoverir sé e altrui per alimentare i parassiti di Roma, già è un pezzo che la navicella starebbe nelle secche. Il governo della Santa Sede, per le strettezze di questi anni, ha perfezionato l'arte di mantenersi con l'altrui e di fare con utilità permute di beni spirituali coi temporali, senza pensare alla simonia che dai teologi moderni è stata talmente angustata da non si trovar facilmente neppure nel commercio delle benedette catenelle di S. Pietro, o nei pagati suffragi per morti e per morituri.

Sono venute di Francia ventiquattro mila lire raspede in talune chiese, e raccolte nelle cassette delle anime del purgatorio. Questo danaro sarà impiegato in restaurare e ampliare la casina della villa urbana dei Massimi, adiacente alla stazione della ferrovia. Il principe Massimi l'ha concessa gratis al governo per farla a quartiere militare, perché si ha difetto di ricoveri per la soldatesca aumentata. Oltreché si sa essere risoluto dal governo di chiamare sotto le armi altri diecimila cattolici se i casi peggiorassero.

## ESTERO

**Austria.** Il *Volksfreund* cerca d'attenuare le intenzioni dell'allocuzione pontificia, e di presentarla come meno pericolosa di quello che opina il pubblico. Il citato foglio clericale pretende che la dichiarazione di nullità espressa dal Papa, si riferisca soltanto a quegli articoli delle leggi organiche sui diritti dei cittadini, che stanno in contraddizione col Concordato.

I giornali austriaci confermano che l'imperatore Francesco Giuseppe si è recato ad Ischl e il signor Di Baus a Gastein. Essi riproducono pure molte deliberazioni delle rappresentanze municipali dell'impero contro l'allocuzione pontificia.

**Francia.** Il telegrafo ci ha informati che il corpo legislativo si occupò del futuro Concilio ecumenico in una specie di dialogo fra Ollivier e Barroche. Quest'ultimo, ministro di grazia e giustizia non pare d'avviso di astenersi affatto dal Concilio e non crede giunto il tempo di separare affatto la Chiesa dallo Stato.

Il *Journal des Débats* invece crede che i tempi sono più che maturi. Dopo avere riepilogato tutti gli ostacoli che incontrò il famoso Concilio di Trento convocato una prima volta nel 1130, riunito nel 1445, tante volte trasferito o sospeso per le vessazioni ora del duca di Mantova, ora di Carlo V, ora dall'Elettore Maurizio, e che non arrivò al suo termine che nel 1563, il citato giornale dice che il futuro Concilio non ha nulla a temere di questo.

Il solo male che avrà a soffrire sarà l'indifferenza generale.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Consiglio comunale di Udine.** Nella seduta di ieri (a cui è intervenuto il Pubblico) il Consiglio udinese accolse con segni di plauso il *Resconto morale dell'amministrazione 1867*, ed invitò la Giunta a farlo conoscere ai cittadini mediante la stampa: approvò con voti unanimi i proposti lavori preparatori all'erezione di un Osservatorio meteorologico; all'Istituto tecnico: approvò il consuntivo 1867 a voti unanimi: approvò i lavori di sistemazione della Piazza del Fisco, oggi proprietà del Comune, secondo il progetto dell'Ufficio tecnico municipale ed il voto della Commissione speciale eletta nella seduta antecedente: dichiarò di non poter accogliere l'istanza di alcuni cittadini, affinché venisse dato un sussidio al Teatro Sociale nella prossima stagione del S. Lorenzo, e così, pure, per analogia di principii, non potè acconsentire alla domanda di un sussidio di lire 2000 a favore del Teatro Minerva.

## Associazione de' Segretari Municipali della Provincia di Udine.

Dietro opportuno invito de' benemeriti promotori si sono ieri adunati in buon numero i Segretari Municipali di questa Provincia in Pordenone, allo scopo di promuovere tra loro una associazione e formulare una petizione da dirigersi al Parlamento, intesa a far introdurre nella Legge Comunale disposizioni tali che valgano a migliorare la condizione della classe, senza nuocere alla libertà dei Municipi. L'elegico signor Bonamico Emilio, Ingegnere e Segretario Municipale, che teneva provvisoriamente la presidenza, con animate parole svolse l'argomento, indi invitò i colleghi a porgere il loro voto per costituire la presidenza definitiva.

Eseguita la pratica, risultarono eletti i signori Bassani C. Segretario Municipale di Pordenone a Presidente, Bonamico E. e Gussoni F. Segretario il primo di Fontanafredda, il secondo di Sacile a Vicepresidenti, Deluca G. di Montebelluna a Segretario.

L'onorevole Presidente, preso atto delle vive dimostrazioni dell'adunanza, espose: È costituita l'Associazione permanente tra i Segretari Municipali della Provincia di Udine con adunanze periodiche trimestrali, allo scopo di promuovere, elevare e far progredire gli interessi intellettuali e morali della classe. La proposta, tra il plauso generale, venne approvata ad unanimità.

Indi assoggettò a discussione le proposizioni degli onorevoli promotori, le quali dovevano formare la base della petizione, e che vennero determinate ne' seguenti punti:

1. Che nella prossima revisione della Legge Provinciale e Comunale si abbia a prescrivere una conveniente retribuzione ai Segretari ed Impiegati Municipali, in base alla entità dei Comuni per censo, popolazione, commercio ecc. fissando altresì una pianta del personale d'Ufficio.

2. Sieno limitate a quelle che danno diritto al licenziamento degli Impiegati governativi, le cause per le quali sia permesso il licenziare i Segretari ed altri Impiegati Municipali.

3. Nel provvedere per una pensione di riposo colle stesse norme degli Impiegati Governativi e Provinciali.

La Presidenza venne incaricata di estendere la petizione e di comunicare gli atti della giornata ai Segretari non intervenuti, i quali si spera sieno per farvi adesione, concorrendo a sancire importanti deliberazioni, le quali, se promuovono l'interesse morale e materiale d'una classe d'impiegati, che pure ha diritto di ripetere tanta considerazione dalla Società, servono in pari tempo a dare sviluppo allo spirito di associazione, che di tanto abbisogna la patria nostra.

L'adunanza tenutasi con tutto il rispetto alle leggi ed alla autonomia dei Municipi, si sciolse, esternando le meritate lodi agli onorevoli Segretari che presero l'iniziativa, nonché al tipografo signor Gatti, che offerse il locale per l'adunanza e pose i suoi torchi a disposizione della Società anche per la stampa del Bollettino, senza alcun interesse.

Un fraterno banchetto chiuse la giornata, che rimarrà incancellabile nell'anima de' Segretari Municipali della Provincia di Friuli.

Valvasone 12 Luglio 1868.

V. GALLO Seg. Municip.

**Il pane del Magazzino Cooperativo** sbugiarda l'adagio *Non de solo pane vivit homo*, avvegnachè cibandosi di lui si possa fare a meno del cacio. È grande, è bello e saporito più che ogni altro; è fatto poi in modo da rispondere ad esuberanza alle leggi della igiene. Ed una particolarità che va notata a proposito della cottura, si è la assoluta pulitezza con cui si presenta. Ciò è dovuto ad un nuovo sistema di riscaldare il forno, studiato ed sperimentato dal bravo ed operoso De Poli. Egli non insudicia il pane colla cenere e col carbone, e non fa scottare gli operai che lo confezionano, risparmiando legna sul sistema generalmente seguito.

Noi ci auguriamo che i buoni affari avviati anche nel panificio dal Magazzino Cooperativo sieno una ragione di più ad invogliare ogni classe di cittadini per le associazioni; ed a persuadere i furbi a non aver tanta fretta per farsi ricchi, e, per quanto è possibile, a diventare umanitari verso coloro che soffrono davvero l'inferno davanti alle bocche dei loro forni.

**Per la Fiera di S. Lorenzo.** Nella seduta del Consiglio Comunale di ieri fu negato



Dirigere le esibizioni con lettere franche di porto  
all'incaricato :  
Sig. **Leopoldo Franchini** Venezia.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 537

46

Regno d'Italia Provincia del Friuli

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

## Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e posticipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d' idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 1 Luglio 1868.

Il Sindaco  
A. MASOTTI

N. 1876.

2

AMMINISTRAZIONE FORESTALE  
del Regno d'Italia

Provincia di Udine Ispezione di Tolmezzo

## Avviso d'Asta

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta tenutosi in quest' Ufficio nel dì 11 corr. in seguito all' Avviso 12 Giugno p. p. N. 1500 per la vendita di 3626 piante resinose dei boschi demaniali Pietra castello e costamezzana

Si rende noto

che nel giorno 25 del corr. mese si terrà nell' Ufficio dell' Ispezione forestale in Tolmezzo un secondo esperimento d'Asta per deliberare la vendita suddetta al miglior offerente dietro le norme precise indicate nel suddetto Avviso 12 Giugno già diffusamente pubblicato, colla sola variante, che il dato fiscale d'asta viene ribassato del 5 per cento, e quindi stabilito

pelle 1431 piante del Lotto I. Pietra-Castello — L. 23986.41  
pelle 936 piante del Lotto II. Pietra-Castello — 15370.42  
pelle 1269 piante del Lotto III. Costa Mezzana — 23641.14  
Valor compless. delle piante a base dell' asta — L. 62997.37  
Dalla R. Ispezione forestale Tolmezzo li 12 Luglio 1868.

Il R. Ispettore  
SENNONER.

IL MUNICIPIO DI MOIMACCO 3

## Avviso

che nella residenza Comunale il giorno di Giovedì 6 agosto 1868 alle ore 10 ant. si terrà il primo esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente l'appalto per costruzione d'un Pozzo nella frazione di Bottenico, giusta progetto di data 14 Settembre 1865 dell' Ing. nob. Marzio de Portis alle seguenti

## Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato d'it. L. 3821.34 (dicione italiane lire tremila ottocento ventuna, e centesimi trentaquattro).

II. Ciascun aspirante all'atto della offerta dovrà cautions l'asta mediante il deposito di it. L. 400 (italiane lire quattrocento).

III. Non succedendo delibera al primo esperimento, avrà luogo un secondo nel giorno 18 agosto 1868 ed un terzo nel giorno 27 agosto 1868.

IV. Oggi offerente resta obbligato a mantenere la sua offerta anche nel caso che la stazione appaltante trovasse del proprio interesse di rinnovare gli esperimenti d'asta.

V. Seguita la delibera non si accettano più migliorie.

VI. I Capitolati d'appalto sono fino

d'ora ostensibili a chiunque presso quest' ufficio Comunale.

Moimacco li 10 luglio 1868.

Per il Sindaco  
MESAGLIO

L' Assessore Pizzi Valentino Il f.f. di Segretario Tlati

N. 1777

IL MUNICIPIO DI PORDENONE

## Avviso di Concorso

Col giorno 31 dicembre p. v. andando a scadere il triennale contratto di servizio della Condotta Ostetrica del Comune si dichiara aperto il relativo concorso per un altro triennio retribuibile coll' annuo emolumento di it. L. 345.67 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze delle aspiranti munite del prescritto bollo dovranno essere prodotte a questo Protocollo entro il giorno 15 agosto p. v. corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Attestato di moralità
3. Diploma di approvazione in ostetricia
4. Attestato medico di buona costituzione fisica e di subito innesto vaccino.
5. Dichiarazione di disobbligo da altre condotte, e nel caso di potersene svincolare a tempo opportuno.

La condotta abbraccia l'intero circondario del Comune la cui periferia è di miglia comuni 4 in larghezza e 5 in lunghezza. Le strade sono tutte buone, ed in piano. La popolazione conta n. 7581 abitanti, 4500 dei quali hanno titolo a gratuita assistenza.

Le condizioni del contratto, ed obblighi dell'esercitante sono raccolti in apposito capitolare ostensibile a chiunque in tutte le ore d'ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pordenone li 9 luglio 1868.

Il Sindaco  
V. CANDIANI.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 11142-67

4

## Circolare d'arresto.

Con deliberazione 28 maggio n. 11142 questo Tribunale ha decretato l'arresto di Valentino Rosso di Paolo, nato e domiciliato in Reana posto in accusa per crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio. Resosi latitante, s'interessano tutte le autorità di P. S. a provvedere la di lui cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 7 luglio 1868.Il Giudice Inquirente  
GAGLIARDI.

## Rettifica.

Nell' Editto della R. Pretura di Latisana 23 Maggio 1868 N. 2699 (inserito nei N. 163, 164 e 165 a. c.), occorre un errore di stampa, per ciò che si riferisce al II. e III. esperimento d'asta, dovendosi ritenere che questi abbiano luogo nel 6 e 20 agosto p. v.

N. 4770

p. 2

## EDITTO

Si fa noto che in questa sala Pretoriale nei giorni 4, 24 agosto e 2 settembre si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza dell' Battaja Francesco ed Antonio di Raveo, ed a carico di Battaja Antonio fu Daniele del Canale di Vito d'Asio alle seguenti

## Condizioni

I. La vendita a lotti distinti alle due primi esperimenti succederà a prezzo non minore della stima, al III. a qualunque prezzo purchè copra i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L'aspirante dovrà previamente all'offerta depositare il decimo della sti-

ma, od entro 15 giorni depositare presso la cassa del R. Tribunale di Udine il prezzo di delibera in oro ed argento, esclusi viglietti di banca od altra carta monetata senza che si terrà un nuovo incanto a qualunque prezzo ed a rischio e pericolo del deliberatario — fatto il pagamento otterrà l'aggiudicazione.

III. L'esecutante facendosi deliberatario sarà esente dai depositi ed otterrà il possesso e godimento fino alla graduatoria o convenzione fra i creditori, 15 giorni dopo, dovrà depositare o pagare tutto l'importo che per anzianità competesse all'iscritto e la rimanenza a mani del debitore — estinto il prezzo otterrà l'aggiudicazione in proprietà.

IV. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario

## Beni da astarsi

nel Comune Censuario di Vito d'Asio.

Lotto I. N. 1502 Casa di pert. — 08 rend. l. 1. 68 stim. fio. 140.—

Lotto II. n. 1504 Stalla con fienile di pert. — 07, rend. l. — 96 stim. — 68.—

Lotto III. n. 1604, Prato di pert. — 12, rend. l. — 20, stimato — 12.—

Lotto IV. n. 6264. Coltivo da vanga di pert. — 76, rendita l. 1.09, stim. — 80.—

Lotto V. n. 6270. Prato di pert. 1. 54, rend. l. 1.49 — n. 6271 Coltivo da vanga di p. — 38, r. l. — 54, e n. 6272 Prato di pert. 1.78, r. l. 3.04, stim. compless. — 268.—

Lotto VI. n. 6276. Prato di p. 2.56, r. l. — 90, e n. 6277 Brughiera bosco di p. 4.88, r. l. 2.55, stim. compless. — 176.—

Lotto VII. n. 6291. Prato di p. 2.26, r. l. 2.19, e n. 6292 Coltivo da vanga di p. — 58, r. l. — 40, stim. compless. — 155.—

Totale fior. 896.—

Dalla R. Pretura

Spilimbergo li 22 maggio 1868.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 3711

p. 1

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro odierna Istanza p. n. di Caterina Keindl fu Clemente di qui per ammortizzazione del sottodescritto smarrito Vaglia 7 marzo 1863 a di essa favore rilasciato dal di lei marito Giacinto Mazzoli fu Antonio morto in questa Comune nel 5 febbraio 1865. Si ingiunge all'eventuale detentore di un tale documento di prodarlo a questo Giudizio nel termine di un anno, altrimenti verrà irremissibilmente dichiarato inefficace.

## Descrizione del Vaglia

Maniago li 7 marzo 1863 sessantatre Vaglia il presente per fiorini 700. — settecento, che io sottoscritto Giacinto fu Antonio Mazzoli di Maniago pagherò a mia moglie Caterina Keindl, e a qualunque di lei richiesta, senza bisogno di giudiziale, od estragudiziale interpellazione, in buona moneta d'oro e d'argento esclusivamente metallica, e questi in restituzione di altrettanta somma di danaro ricevuto da essa mia moglie e che in essa fu proveniente per diritto ereditario di una defunta di lei zia.

Giacinto fu Antonio Mazzoli Giovanni D.r Centazzo test. alla firma Domenico De Marco test. alla firma.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago 18 giugno 1868

Il R. Pretore

D.r ZORZI.

N. 3117

## EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nel giorno 20 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa residenza sarà tenuto un IV. esperimento d'asta sopra istanza 13 marzo 1868 n. 1436 della signora Marietta Zurchi di Bertolo coll' avv. D.r Fanton contro Vittorio Lodovico ed Anna

Tomasselli rappresentati dall' avv. Gattolini e creditori iscritti per la vendita al miglior offerente dei fondi qui in calce descritti ed alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita è fatta tutta in un lotto.  
2. Ogni oblatore escluso la Ditta esecutante dovrà cautions l'offerta col deposito del X del valore di stima.

3. L'acquirente subentra per riguardo ai mappali n. 483 e 485 nei rapporti locativi che intercedono fra li debitori esecutati ed il sig. Felice q.m. Lodovico Tomasselli.

4. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente pagare a mani dall'avv. Pico della Ditta creditrice in conto prezzo le spese di cognizione e di esecuzione che saranno dal Giudice liquidate e dovrà in valuta legale depositare in cassa forte del R. Tribunale di Udine l'importo che in seguito a questo pagamento residuerà a pareggiare il prezzo offerto, di questo deposito sarà esonerata la ditta esecutante sempre però fino alla concorrenza del suo credito.

5. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente le prediali ed altri pesi pubblici di qualsiasi natura che eventualmente fossero avanti l'asta insoluiti, nonchè ogni spesa susseguente alla delibera compreso la tassa di trasferimento e voltura.

6. La vendita è fatta nello stato e grado in che gli immobili s'attroveranno al momento della consegna con tutte le servitù inerenti ed altri pesi non iscritti, non assumendo la creditrice esecutante alcuna rispondenza per manomissione deterioramento e qualsiasi reclamo per parte dei terzi.

7. Non sarà accordato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso ove il deliberatario non abbia soddisfatto alle presenti condizioni e mancandovi avrà luogo poi il reinconto a tutto suo rischio e pericolo.

Fondi da subastarsi in pertinenze e map.  
di Bertolo.

Aratorio in map. al n. 410 di cens. pert. 3.27 rend. l. 4.02.

Orto in map. n. 482 pert. 0.18 rend. l. 0.58.

Casa con porzione di Cortile al n. 486 483 di pert. 1.20 rend. l. 92.15.

Casa con porzione di Cortile al n. 486 485 di pert. 0.26 rend. l. 21.45

Aratorio arb. vit. in map. al n. 581 pert. 3.80 rend. l. 8.89.

Casa in map. al n. 810 p. 0.04 r. l. 6.50

Orto — 819 — 0.17 — 0.55

Prato — 1043 — 5.68 — 17.15

Prato — 1045 — 2.94 — 8.89

Arst. arb. vit. — 1623 — 3.68 — 8.61

Idem — 1624 — 3.42 — 4.72

Prato — 1961 — 5.15 — 5.56

Prato — 2123 — 2.66 — 8.03

Pascolo livellario al Comune di Bertolo n. 22136 pert. 6.68 rend. l. 2.40 stimato it. l. 8768.22.

Il presente si pubblichi ed affigga come di metodo nei soliti luoghi e s'iscrisca per tre volte nel Giornale di Udine.  
Dalla R. Pretura  
Codroipo, 17 giugno 1868.

Il R. Pretore  
DURAZZO

N. 3408

p. 1

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Fratelli Coen di Venezia contro Maria Busotto vedova Scarpa per sé e quale tutrice della minore Maria Scarpa e Giuseppe, Perina, Antonia, G. Batta, Adelsid, Giacomina, e Luigia tutti figli ed eredi del fu Gio. Maria Scarpa di Palma, nonchè contro i creditori iscritti Ferdinando D.r Pascoli di Palma, Bismontal S. ed A. Ditta di Venezia, e Gabriele Capon E. F. A. Ditta di Venezia, avrà luogo nei giorni 17, 22, e 29 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta della realtà sottodescritta, alle condizioni pure sottoidicate.

## Descrizione della realtà.

Casa in Palma in map. al n. 374, di pert. 0.20, rend. l. 66.30, stimata it. l. 7240.00.

## Condizioni dell'asta.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. L'immobile non potrà essere venduto nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo, a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino all'importo di stima.

3. L'immobile s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale e quale apparisce dal Protocollo giudiziale di stima.

4. Ciascun oblatore dovrà cautions la propria offerta con lire 724, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libera da quest'obbligo la sola Ditta esecutante che potrà farsi oblatrice.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa nel quale verrà computato il già fatto deposito, libera pure da quest'obbligo la sola Ditta esecutante.

6. Dal dì della delibera la spesa prediali ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura  
Palma li 27 maggio 1868.Il R. Pretore  
ZANELATO

Urti Canc.

**Da vendere** un **Bigliardo con palle e stecche relative**, in ottimo stato, al prezzo di it. L. 500. Rivolgersi al prestinajo **Gremese Carlo**, in Piazza Garibaldi.

## Casa d'affittare.

**Casa Signorile**, con annessa Scuderia, Rimessa Corte, ed Orticello, e Granai in Borgo Cussignacco sotto il civico N. 213 rosso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al sig. **Antonio Trevisi Parrucchiere** in Contrada Cavour.

Per il 1. agosto p. v. è d'affittare l'appartamento al primo piano della casa al civico N. 82 nero, rosso N. 113, Via Manzoni, composto di 14 stanze, con scuderia e rimessa, ed anche senza queste due ultime.

Chi volesse applicare, potrà rivolgersi dai proprietari **fratelli Telini**.

## Da vendere a basso prezzo di stima

una *Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna*, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi da I sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 128 rosso.

Giovanni Rizzardi.